REPRESSIONE IN POSTE ITALIANE S.p.A.: PRATICA QUOTIDIANA

A parte gli annunci di facciata della più grande azienda italiana e del fatto che poste italiane si avvale, fregiandosene, di un codice etico che dovrebbe promuovere la valorizzazione del personale**, pochi sono a conoscenza del forte livello di repressione dei diritti e delle istanze dei lavoratori in questa azienda che è divenuta pratica quotidiana su tutto il territorio nazionale**. Tant'è che ad esempio anche nel bilancio della stessa spicca chiaramente ed indiscutibilmente la voce che poste spende per "contenzioso del lavoro e procedimenti disciplinari" milioni di euro, infatti nel bilancio 2018 (Corte dei Conti) ben 22,6 milioni di euro.

Poste, nel raggiungimento dei propri obiettivi commerciali e di profitto, passa sopra ad accordi sottoscritti, a regole e diritti a partire dallo **sfruttamento senza limite del personale precario**, ricattato continuamente sotto la scure di un mancato rinnovo, fino a negare le giuste richieste dei lavoratori, sancite anche da accordi sottoscritti, con minacce disciplinari e vie di fatto. Infatti stiamo assistendo ad una **recrudescenza delle contestazioni disciplinari** e delle relative sanzioni verso chi chiede che vengano rispettati i propri diritti, chi mette in evidenza che mancano i requisiti necessari previsti dagli accordi stessi e con **l'arroganza del padrone** poste pretende comunque prestazioni non dovute e per le quali fa scattare immancabilmente il **piano repressivo**, prima le minacce poi la contestazione e infine la sanzione (chi contesta è lo stesso che sancisce la pena). E quando il dipendente "soggetto a trattamento" tenta la via dell'arbitro terzo (l'arbitrato e conciliazione alla Direzione Provinciale del lavoro), *il tutto con un costo economico complessivo di poche centinaia di euro,* sistematicamente, da ormai più di vent'anni, l'azienda **poste italiane non accetta più l'arbitrato ma puntualmente porta i lavoratori dinanzi all'autorità giudiziaria**. Con enormi spese di danaro pubblico per poste italiane e cifre insostenibili per i lavoratori salariati, intasando i tribunali per sanzioni spesso di poche ore. Con unica conseguenza, che consolidata questa prassi, **spesso i lavoratori rinunciano a far valere i propri diritti e non procedono ad impugnare le sanzioni comminate**, proprio per evitare i costi di giudizio e lo stress psico-fisico che comporta una pendenza di giudizio, che poi si protrae per anni. Chiaramente questo "iter consolidato" ha come unico obiettivo quello di inibire i lavoratori nel rivendicare i propri diritti e sostanziare le proprie ragioni ed incanalare la categoria alla totale sudditanza. Questo "modus operandi", adottato dall'azienda, è anche un abuso dell'esercizio del potere disciplinare e sperpero di denaro pubblico essendo lo stato ancora azionista di maggioranza con oltre il 60%.

Ma non è tutto, particolare riguardo l'azienda lo pone a quei lavoratori anche rappresentanti sindacali, meglio se dei sindacati di base, che, nella loro funzione, chiedendo regole e certezze, condizioni di salute e sicurezza, "disturbano il manovratore", allora lì scatta, ad orologeria, la contestazione, anche reiterata, ricorrendo ai mezzi più disparati, alla formula della mancata diligenza nell'operato, inventando di sana pianta giacenze e quant'altro, facendo leva magari sulle stesse problematiche denunciate e trovandone, in chi le ha sollevate, il capro espiatorio. Con questa pratica di fatto tentano di annichilire ogni istanza rivendicativa e di fare il vuoto intorno a chi le ha sostenute perché alla stessa stregua del "padrone delle ferriere" non si può mettere in discussione l'operato dell'azienda anche se quest'ultima fa cose contro ogni accordo e regola. La stessa azienda che si auto pubblicizza, tipo mulino bianco, che però ha una visione addirittura restrittiva e ostacolativa della legge 104 di tutela, ma chiaramente questa è un'altra storia.

É necessario rimettere al centro la verità che non sia quella di parte, ricordandoci che anni e anni di lotte hanno sancito i diritti dei lavoratori e non sarà il tentativo di dare un colpo di spugna agli stessi che ci fermerà sulla strada della loro continua rivendicazione. **É necessario che anche i cittadini e l'opinione pubblica sappiano quanto cinica e arretrata sia questa azienda che invece si fregia di impersonare il cambiamento e lo fa solo a suon di spot pubblicitari.**

COBAS poste **CUB** poste **SI COBAS** poste **SLG CUB** poste